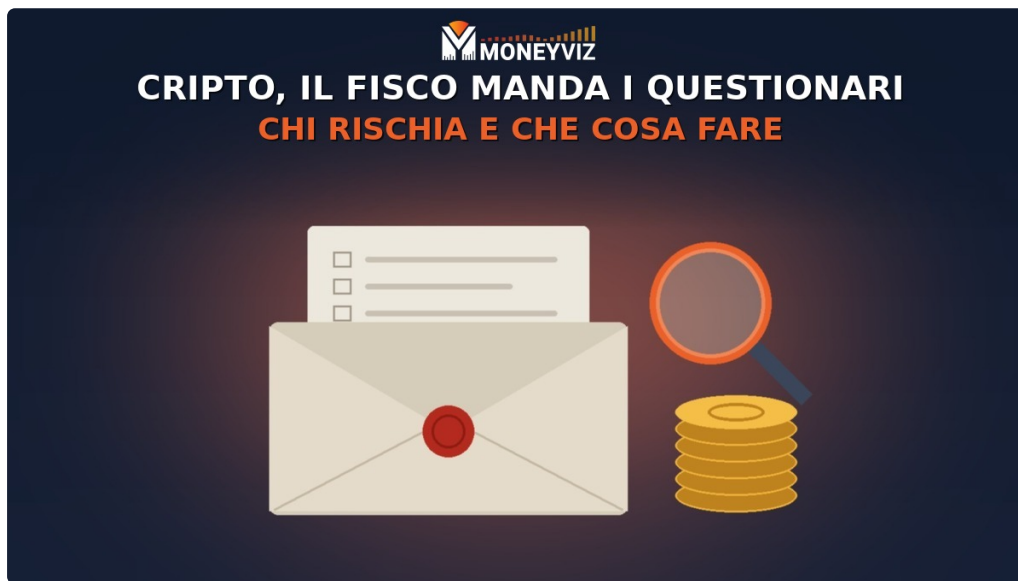


23 SETTEMBRE 2026 • 11 MIN DI LETTURA • DANILO GIUDICE

Controlli sulle cripto: cosa fare se arriva il questionario del fisco

L'Agenzia delle entrate sta mandando questionari a chi ha avuto cripto nel 2023 e nel 2024 senza dichiararle né regolarizzarle. Chi rischia, che cosa ti chiedono e come prepararti: l'analisi di MoneyViz sull'inchiesta di ItaliaOggi.



PERCHÉ TI RIGUARDA

- Se nel **2023 o nel 2024** hai avuto cripto e non le hai dichiarate né regolarizzate, sei esattamente nel profilo che il fisco sta controllando adesso
- I tuoi dati il fisco li ha già: **le piattaforme hanno consegnato depositi, prelievi, compravendite e permutate** dei loro clienti
- Se ti arriva il questionario dovrai dimostrare quanto hai pagato: **senza prove, per legge il costo è zero** e tutto quello che hai incassato diventa plusvalenza
- Dal 2026 non servirà più chiedere: le piattaforme europee **mandano i dati in automatico**, primo invio entro il 30 giugno 2027

COSA FARE SUBITO, IN CINQUE MOSSE

1. **Scarica oggi lo storico completo** di ogni exchange e wallet che hai usato dal primo acquisto, anche delle piattaforme che hai abbandonato: gli export spariscono quando i conti vengono chiusi. **MoneyViz** li importa da oltre 250 piattaforme.
2. **Ricostruisci il costo d'acquisto di ogni crypto**, con la provenienza dei soldi: bonifici, ricevute, estratti conto. È il punto su cui si decide quanto paghi.
3. **Controlla le dichiarazioni 2023 e 2024**: c'è il quadro RW per il monitoraggio? Ci sono le plusvalenze nel quadro RT? Se la dichiarazione c'è ma è incompleta, valuta con un professionista di correggerla *prima* che arrivi una contestazione: si fa presentando una nuova dichiarazione, e prima lo fai meno paghi. Se invece per quegli anni **non hai dichiarato affatto**, il caso è diverso e più pesante: vai da un commercialista, non fare da solo.
4. **Se il questionario è già arrivato, non ignorarlo**: rispondi entro il termine indicato. Ciò che non consegnerai ora non potrai usarlo dopo a tuo favore.
5. **Dal 2026 tieni il registro anno per anno**: aliquota al 33% (26% solo per le stablecoin in euro) e nessuna franchigia, nemmeno per pochi euro di guadagno.

Continua a leggere: sotto trovi perché proprio queste cinque mosse, che cosa succede se salti la seconda e come **MoneyViz** ti aiuta a fare in un pomeriggio il lavoro più lungo, la ricostruzione dello storico. Se vuoi, puoi anche [scaricare l'articolo in PDF](#).

Immagina di aprire la posta e trovare un modulo con quattro caselle vuote. La prima chiede da dove venivano i soldi con cui hai comprato. La seconda che cosa hai comprato. La terza che cosa hai venduto e quanto ci hai guadagnato. La quarta che cosa avevi in mano al 31 dicembre. Tieni a mente queste quattro caselle: sono il filo di tutto quello che segue, e alla fine ti diremo come riempirle.

Non è un esercizio di fantasia. È quello che l'Agenzia delle entrate sta mandando, in tutta Italia, a un gruppo selezionato di persone che hanno avuto crypto-attività senza dichiararle. Lo ha raccontato **ItaliaOggi**, e in questa analisi di **MoneyViz** partiamo dalle loro parole per arrivare a una domanda più utile: se toccasse a te, sapresti rispondere?

LA NOTIZIA, CON LE PAROLE DI ITALIAOGGI

«Il Fisco affila le armi sulle cryptoattività. E tenta di passare alle maniere forti per scovare plusvalenze tassabili, pur con tutte le difficoltà del caso, visto che la platea di riferimento è formata in prevalenza da soggetti non compliant. Con il risultato che ad oggi non si registra una massiccia definizione bonaria delle contestazioni mosse dall'Agenzia delle entrate.»

«La prassi operativa prevede l'invio di questionari con cui si chiede di giustificare il costo di acquisto, ove non presente, al fine di calcolare correttamente le plusvalenze. Più in generale il contribuente dovrà dettagliare: la provenienza della provvista; gli acquisti; le cessioni e le relative plusvalenze; le giacenze di fine anno.»

— Francesco Cerisano e Matteo Rizzi, «Criptovalute, evasori al setaccio. Nel mirino chi non ha sanato. Ma questionari snobbati», *ItaliaOggi*

Che cosa sta facendo l'Agenzia delle entrate con le cripto?

Sta passando dalle lettere gentili ai controlli mirati. Fino a poco tempo fa lo strumento principale erano le lettere di compliance: un avviso che invita a correggere da sé la propria posizione, con sanzioni ridotte. Secondo ItaliaOggi, adesso l'Agenzia affianca a quelle lettere un'attività diversa: **questionari individuali** spediti dagli uffici territoriali a persone scelte una per una.

Gli anni sotto la lente sono il **2023 e il 2024**. Le liste sono arrivate agli uffici già da aprile, i controlli sono partiti a giugno. Il bacino non è enorme: dopo una serie di filtri si parla di **meno di mille persone**. Ma è un bacino costruito con cura, e questo conta più dei numeri.

Chi riceve il questionario, e perché proprio loro?

Chi aveva cripto, non le ha dichiarate e non ha usato la regolarizzazione chiusa a novembre 2023. Il punto di partenza sono i dati che l'Agenzia ha chiesto e ottenuto dalle piattaforme: informazioni dettagliate su depositi, prelievi, compravendite e permuta di tutti i clienti registrati.

Da quell'elenco sono stati tolti per primi quelli che avevano compilato il quadro dichiarativo sulle cripto. Fra i rimasti, il fisco ha tenuto solo tre profili:

- chi ha **realizzato plusvalenze**, cioè ha venduto o scambiato guadagnando;
- chi **deteneva cripto al 31 dicembre**, e quindi avrebbe dovuto indicarle nel quadro RW;
- chi ha fatto **apporti**, cioè ha versato denaro sulle piattaforme.

IL SETACCIO DEL FISCO

Come il tuo nome finisce nella lista dei controlli

1 Le piattaforme consegnano i dati

Depositi, prelievi, compravendite e permutate di tutti i clienti registrati.

2 Esce chi ha dichiarato

Chi ha compilato il quadro sulle crypto-attività viene escluso dalle liste.

3 Restano tre profili

Chi ha realizzato plusvalenze, chi deteneva crypto al 31 dicembre, chi ha fatto apporti.

4 Meno di mille nomi: il questionario parte

Liste agli uffici ad aprile 2026, questionari spediti da giugno su 2023 e 2024.

MoneyViz | Fonte: ItaliaOggi, legge 197/2022, d.lgs. 194/2025

C'è un dettaglio che rende questo gruppo particolare. Tutti avevano avuto un'occasione per mettersi in regola a condizioni agevolate: la regolarizzazione delle crypto-attività prevista dalla legge di bilancio 2023, con scadenza al **30 novembre 2023**. Non l'hanno usata. Per il fisco, questo è già un indizio.

UNA PRECISAZIONE SUI NUMERI DELLA REGOLARIZZAZIONE

Nel testo di ItaliaOggi l'imposta sostitutiva della regolarizzazione è indicata all'8,5%. La legge 197/2022 (art. 1, comma 138) e la circolare 30/E del 2023 fissano invece l'imposta al **3,5%** del valore delle crypto-attività a fine anno o al momento del realizzo, più lo **0,5%** per ciascun anno a titolo di sanzioni e interessi. Chi doveva solo sanare il quadro RW, senza redditi da dichiarare, pagava soltanto lo 0,5% annuo. La finestra è comunque chiusa: oggi il numero serve a capire che cosa si è perso, non a rientrarci.

Che cosa ti chiede il questionario?

Ti chiede di riempire le quattro caselle dell'inizio. Il cuore della richiesta è il costo di acquisto: se il fisco non lo trova nei dati che ha, vuole che sia tu a dimostrarlo, per calcolare la plusvalenza. Intorno a quello, ti chiede di dettagliare:

CHE COSA CHIEDE	IN PAROLE SEMPLICI	DOVE TROVI LA PROVA
Provenienza della provvista	Da dove venivano i soldi con cui hai comprato	Estratti conto, bonifici verso le piattaforme, ricevute delle carte
Acquisti	Che cosa hai comprato, quando e a quanto	Storico delle operazioni di ogni exchange, anche chiuso
Cessioni e plusvalenze	Che cosa hai venduto o scambiato e quanto ci hai guadagnato	Storico delle operazioni, conversioni fra crypto diverse, prelievi in euro
Giacenze di fine anno	Che cosa avevi in mano al 31 dicembre	Saldi di fine anno di exchange e wallet, indirizzi pubblici dei wallet

Le quattro caselle del questionario: che cosa chiedono e dove trovi le prove

Detto così sembra semplice. In pratica è il lavoro più noioso che esista: chi fa trading da qualche anno ha migliaia di operazioni sparse su tre o quattro piattaforme, qualche wallet personale, scambi fra una crypto e l'altra che il fisco considera eventi fiscali a tutti gli effetti. E alcune di quelle piattaforme, nel frattempo, possono aver chiuso.

Che cosa succede se non riesci a dimostrare il costo d'acquisto?

Per legge il costo diventa zero, e tutto quello che hai incassato diventa guadagno tassabile. Non è un'interpretazione severa di un ufficio: lo dice l'articolo 68, comma 9-bis, del TUIR. Il costo delle crypto-attività deve essere documentato «con elementi certi e precisi» a cura del contribuente; in mancanza è pari a zero.

Torna alla seconda casella, quella degli acquisti. Se resta vuota, non resta vuota e basta: si trascina dietro la terza. Hai comprato bitcoin per 10.000 euro e li hai venduti per 12.000? Con le prove, la plusvalenza è di 2.000 euro. Senza, è di 12.000. Ecco perché nel box in testa la seconda mossa è quella decisiva.

SUL 2023 E 2024 C'ERA ANCORA LA SOGLIA DEI 2.000 EURO

Il costo a zero gonfia il guadagno calcolato, ma non rende automaticamente dovuta l'imposta. Per gli anni sotto controllo vale la regola di allora: se il totale dei guadagni da crypto dell'anno restava **sotto i 2.000 euro**, l'imposta sostitutiva non si pagava. La soglia è stata **abolita dal 1° gennaio 2025**, quindi non protegge più nulla da lì in avanti. Resta comunque l'obbligo di monitoraggio nel quadro RW, che non ha soglia.

IL QUADRO RW E IL QUADRO RT, SPIEGATI SEMPLICI

Nella dichiarazione dei redditi le crypto compaiono in due posti diversi. Il **quadro RW** è il monitoraggio: dice al fisco che cosa possiedi, anche se non hai venduto nulla, e su quel valore si paga l'imposta di bollo del 2 per mille. Il **quadro RT** è dove dichiarare le plusvalenze, cioè i guadagni realizzati vendendo o scambiando. I tre profili scelti dall'Agenzia corrispondono proprio a questi due mondi: chi deteneva al 31 dicembre manca in RW, chi ha guadagnato manca in RT.

Perché finora i questionari hanno prodotto poco?

Perché molti destinatari non rispondono. ItaliaOggi lo dice senza giri di parole: i questionari «stanno producendo poco o nulla vista la natura non compliant dei soggetti attenzionati». Chi non ha dichiarato e non ha usato la regolarizzazione tende a non rispondere nemmeno alle domande.

È una scommessa, e il conto arriva dopo. Il questionario è uno strumento previsto dall'[articolo 32 del DPR 600/1973](#): i dati e i documenti che non consegni quando te li chiedono non possono essere usati a tuo favore, né in sede amministrativa né davanti al giudice. Chi oggi tace si sta togliendo da solo le prove per difendersi domani, oltre a rischiare una sanzione per la mancata risposta.

E il silenzio funziona sempre meno, perché il modo in cui il fisco ottiene i dati sta per cambiare del tutto.

Che cosa cambia con la DAC8 dal 2026?

Il fisco non dovrà più chiedere: i dati gli arriveranno ogni anno, in automatico. La richiesta «artigianale» di oggi, piattaforma per piattaforma e questionario per questionario, ha, scrive ItaliaOggi, «le ore contate». Con il [decreto legislativo 194/2025](#) l'Italia ha recepito la direttiva europea [DAC8 \(2023/2226\)](#), che attiva lo scambio automatico di informazioni sulle crypto-attività fra le amministrazioni fiscali degli Stati membri.

In concreto: i prestatori di servizi autorizzati nell'Unione europea secondo il regolamento [MiCAR](#) trasmetteranno ogni anno i dati sugli scambi e sui trasferimenti dei loro clienti. Le prime operazioni coperte sono quelle del **2026**, e il provvedimento dell'Agenzia del [22 giugno 2026](#) fissa il primo invio al **30 giugno 2027**.

IL CALENDARIO

Dal condono chiuso ai dati automatici: le date che contano

-
- A vertical timeline with a central line and orange circular markers. The dates are listed on the left, and the corresponding events are on the right. The final marker at the bottom is a white circle with an orange border.
- 30 nov 2023** ● **Chiude la regolarizzazione**
Ultimo giorno per sanare con imposta sostitutiva e sanzioni ridotte.
 - 2023 e 2024** ● **Gli anni sotto la lente**
Sono le annualità controllate con i questionari.
 - 1 gen 2026** ● **Le piattaforme iniziano a raccogliere**
Le operazioni del 2026 sono le prime coperte dallo scambio DAC8.
 - aprile 2026** ● **Le liste arrivano agli uffici**
Il campione centrale viene assegnato agli uffici territoriali.
 - giugno 2026** ● **Partono i questionari**
Si chiede di giustificare costi, provvista, cessioni e giacenze.
 - 30 giu 2027** ○ **Primo invio automatico**
Le piattaforme trasmettono al fisco i dati del 2026, senza richieste.

Dal condono chiuso ai dati automatici: le date che contano. Elaborazione MoneyViz su ItaliaOggi, legge 197/2022 e d.lgs. 194/2025.

Pensa ancora alle quattro caselle. Oggi, se non le riempi tu, il fisco deve andarsi a cercare le risposte. Dal 2027 buona parte delle risposte gli arriverà prima ancora che tu apra la posta: acquisti, vendite e trasferimenti passati da una piattaforma europea saranno già sulla sua scrivania. La casella che resterà sempre tua è la prima, il costo e la provenienza dei soldi, ed è quella che nessuna piattaforma può compilare al posto tuo.

Anche la vigilanza ha cambiato forma. Dal 30 giugno 2026 il registro degli operatori in cripto gestito dall'OAM ha smesso di funzionare, e la raccolta dei dati sugli operatori è passata a Banca d'Italia e Consob, in attuazione del MiCAR. Con la transizione è venuto meno l'obbligo di trasmettere ogni tre mesi i dati della clientela all'OAM: un flusso sostituito, non un controllo in meno.

Sono ancora in tempo per mettermi in regola?

La porta agevolata è chiusa, ma di regola ne resta aperta un'altra. La regolarizzazione della legge 197/2022 è finita il 30 novembre 2023. Oggi le dichiarazioni sbagliate si correggono presentandone una nuova e pagando quello che si doveva, con interessi e sanzioni ridotte: prima lo fai, meno paghi. Il nome tecnico è **dichiarazione integrativa con ravvedimento operoso**.

Due cose da sapere. La prima: sulle imposte gestite dall'Agenzia, ricevere un questionario non ti chiude questa porta, che resta aperta finché non ti notificano un accertamento vero e proprio. La seconda: non si corregge bene niente senza lo storico completo. Il professionista che ti segue ha bisogno delle quattro caselle compilate, non di una stima a memoria.

CORREGGERE E NON AVER MAI DICHIARATO SONO DUE COSE DIVERSE

Quello che hai letto qui sopra vale se la dichiarazione di quell'anno **l'hai presentata**, ma incompleta: manca il quadro RW, mancano le plusvalenze nel quadro RT. Quella si corregge, ed è il caso più comune.

È un'altra storia se per il 2023 o il 2024 **non hai presentato nessuna dichiarazione**. Passati novanta giorni dalla scadenza non si parla più di correzione ma di **dichiarazione omessa**: ha un regime sanzionatorio a sé, molto più pesante, e non si sistema con un'integrativa. Se sei in questa situazione non fare da solo e non rimandare: porta il caso a un commercialista prima di rispondere al questionario.

Per chi guarda avanti, le regole sono cambiate anche sul presente. Dal 2025 non esiste più la franchigia di 2.000 euro: ogni plusvalenza è tassata, anche piccola. Dal 1° gennaio 2026 l'aliquota è salita al **33%**, con il 26% che resta solo ai guadagni sulle stablecoin in euro. Ne abbiamo parlato nel dettaglio nella [guida su franchigia abolita e aliquota al 33%](#).

Che cosa succede se ignoro il questionario?

Perdi la possibilità di difenderti con i tuoi documenti, e il fisco ricostruisce da solo. Oltre alla sanzione per la mancata risposta, gli uffici procedono con i dati che hanno: quelli delle piattaforme, con il costo che manca contato come zero. È il caso peggiore della seconda casella, applicato a tutte le tue operazioni.

Se il questionario ti è arrivato, le regole pratiche sono poche: **rispetta il termine indicato** (per legge non può essere inferiore a quindici giorni), **non rispondere a memoria, allega documenti** e non solo dichiarazioni, e fatti affiancare da un commercialista. Una risposta incompleta ma documentata vale più di una risposta completa e inventata.

Come ti aiuta MoneyViz a rispondere?

Ricostruisce lo storico che serve a riempire le quattro caselle, e lo trasforma in numeri che un professionista può firmare. È il lavoro lungo di tutta questa storia, e quello che fa la differenza fra un costo documentato e un costo pari a zero.

- **Importa lo storico** da oltre 250 exchange, broker e wallet, via file o collegamento diretto, anche per gli anni passati come il 2023 e il 2024.
- **Calcola costi e plusvalenze** operazione per operazione, compresi gli scambi fra una cripto e l'altra, e le **giacenze al 31 dicembre** di ogni anno.
- **Prepara i quadri RW e RT** nel Modello Redditi, pronti per la dichiarazione dell'anno in corso o per la correzione di un anno passato.
- Con [Fiscal Recovery](#) ti accompagna nella regolarizzazione degli anni non dichiarati; con il [Servizio Dichiarativo](#) il lavoro viene rivisto da un commercialista.
- Se vuoi prima capire quanto sei esposto, parti dalla [valutazione del rischio fiscale](#). Per un dubbio veloce c'è [Fiscangelo](#), l'assistente fiscale gratuito di MoneyViz.

Torniamo alla busta dell'inizio, con le sue quattro caselle vuote. La differenza fra chi la apre con ansia e chi la apre con calma non è aver fatto tutto giusto fin dal primo giorno. È avere già in un cassetto la risposta a ciascuna delle quattro domande, con i documenti dietro. Quella busta non deve fare paura: basta farsi trovare pronti con le risposte giuste prima che sia il fisco a fare la prima mossa.

PRIMA DI RISPONDERE, FATTI AIUTARE

Questo articolo spiega il quadro generale e non sostituisce una consulenza sul tuo caso. Se hai ricevuto un questionario o una lettera di compliance, parti da uno storico completo delle operazioni e affidati a un professionista. Con [MoneyViz](#) ottieni lo storico e i quadri RW e RT pronti; approfondisci anche la [guida a DAC8 e monitoraggio fiscale](#) e la [guida alla compilazione del quadro RW](#). Puoi [scaricare questo articolo in PDF](#) e girarlo a chi ti segue la dichiarazione.

Fonti

- Francesco Cerisano e Matteo Rizzi, «Criptovalute, evasori al setaccio. Nel mirino chi non ha sanato. Ma questionari snobbati», *ItaliaOggi*
- Agenzia delle entrate — [regolarizzazione delle cripto-attività: che cos'è e chi poteva aderire](#)
- Agenzia delle entrate — [normativa e prassi sulla regolarizzazione, compresa la circolare 30/E del 2023](#)
- TUIR, articolo 68: [il costo delle cripto-attività non documentato è pari a zero \(comma 9-bis\)](#)
- DPR 600/1973, articolo 32: [inviti e questionari degli uffici](#)

- [FiscoOggi](#) — recepitata la direttiva DAC8 con il d.lgs. 194/2025
 - [FiscoOggi](#) — DAC8, le regole per i fornitori di servizi e il primo invio al 30 giugno 2027
 - [EUR-Lex](#) — direttiva (UE) 2023/2226 (DAC8)
 - [EUR-Lex](#) — regolamento (UE) 2023/1114 (MiCAR)
 - [FiscoOggi](#) — legge di bilancio 2025: aliquota al 33% dal 2026 e fine della franchigia
 - [MoneyViz](#) — franchigia abolita e aliquota al 33% sulle crypto dal 2026
 - [MoneyViz](#) — DAC8 e CARF: lo scambio automatico dei dati dal 2026
 - [MoneyViz](#) — quadro RW crypto 2026: guida completa alla compilazione
-

Domande frequenti

Chi sta ricevendo i questionari dell'Agenzia delle entrate sulle crypto?

Secondo ItaliaOggi, un campione di meno di mille persone selezionato dai dati che le piattaforme hanno consegnato al fisco. Sono esclusi quelli che hanno compilato il quadro sulle crypto-attività; restano quelli che nel 2023 o nel 2024 hanno realizzato plusvalenze, detenevano crypto al 31 dicembre o hanno fatto apporti, e che entro il 30 novembre 2023 non hanno usato la regolarizzazione prevista dalla legge 197/2022.

Che cosa chiede il questionario?

Chiede di giustificare il costo di acquisto quando manca, per calcolare correttamente le plusvalenze, e più in generale di dettagliare quattro cose: da dove arrivavano i soldi usati per comprare (la provvista), gli acquisti, le cessioni con le relative plusvalenze e le giacenze di fine anno.

Cosa succede se non riesco a dimostrare quanto ho pagato le mie crypto?

L'articolo 68, comma 9-bis, del TUIR stabilisce che il costo delle crypto-attività deve essere documentato con elementi certi e precisi; in mancanza è pari a zero. In pratica tutto l'incasso della vendita conta come guadagno. Attenzione però agli anni sotto controllo: nel 2023 e nel 2024 valeva ancora la soglia di esenzione di 2.000 euro, quindi se il totale dei guadagni dell'anno resta sotto quella cifra l'imposta non è dovuta lo stesso. La soglia è stata abolita dal 2025. Per questo ricostruire lo storico completo, piattaforma per piattaforma, è la prima cosa da fare.

Posso ignorare il questionario?

È una pessima idea. Il questionario è uno strumento previsto dall'articolo 32 del DPR 600/1973: chi non risponde rischia una sanzione amministrativa e, soprattutto, i documenti non esibiti su richiesta non possono poi essere usati a proprio favore né in sede amministrativa né davanti al giudice. Rispondi entro il termine indicato, meglio con l'assistenza di un professionista.

Che cosa cambia con la DAC8?

Con il decreto legislativo 194/2025 l'Italia ha recepito la direttiva DAC8. Dalle operazioni del 2026 i prestatori di servizi autorizzati nell'Unione europea trasmettono ogni anno al fisco i dati su scambi e trasferimenti dei clienti: il primo invio è fissato al 30 giugno 2027. Il fisco non dovrà più chiedere i dati caso per caso: gli arriveranno in automatico.

Sono ancora in tempo per mettermi in regola?

Dipende da che cosa hai fatto allora, e la differenza è grossa. Se la dichiarazione di quell'anno l'hai presentata ma incompleta (manca il quadro RW, mancano le plusvalenze nel quadro RT), di regola puoi ancora correggerla presentandone una nuova e pagando il dovuto con sanzioni ridotte: il nome tecnico è dichiarazione integrativa con ravvedimento operoso, la porta resta aperta finché non ti notificano un accertamento e ricevere un questionario non la chiude. Se invece per il 2023 o il 2024 non hai presentato nessuna dichiarazione, passati novanta giorni dalla scadenza si tratta di dichiarazione omessa: regime sanzionatorio a sé, molto più pesante, e non si sistema con un'integrativa — in quel caso rivolgiti a un commercialista prima di rispondere al questionario. La regolarizzazione agevolata della legge 197/2022 è comunque chiusa dal 30 novembre 2023.

Articolo pubblicato su moneyviz.it — Another Block In The Wallet. Figure e copertina: elaborazione MoneyViz.